

L'intervista/1

Pasotti “Le riaperture? Senza fretta”

di **Katia Riccardi**

Giorgio Pasotti, 47 anni, attore e regista, alle spalle decine di film e serie tv, attualmente anche direttore artistico del Teatro Stabile D'Abruzzo, all'Aquila.

Non è sceso in piazza. Perché?

«Preferisco altre forme di protesta. Inoltre come direttore di un teatro che è anche un ente statale, seguo le direttive del governo».

Non vuole la riapertura?

«Certo che la voglio, ma condivido le linee sanitarie che sono state prese. Io sono di Bergamo. Tutti quelli che conosco, me compreso, hanno perso qualcuno. Non si è salvata nessuna famiglia. Sono morti tutti quelli che avrebbero potuto elargire il sapere, se li sono portati via con i camion. Si riaprirà quando si potrà».

Lei è socio fondatore di 'Unita'

(Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo), che era a piazza del Popolo.

«Sia chiaro. Io sono a favore degli altri punti che Unita chiede. Come il riconoscimento di categoria degli attori, cosa che non abbiamo mai ottenuto, e gli interventi a sostegno dei lavoratori dello spettacolo. Siamo lavoratori come tutti gli altri e dovremmo avere accesso agli stessi diritti.

Storicamente definiti lavoratori 'a chiamata'. Oggi c'è lavoro domani no. Dare un'uniformità a questo mondo oggi è molto urgente».

Teatro, cinema, tv o musica hanno urgenze diverse?

«Certo. I teatri o i cinema sono luoghi più facili da gestire dal punto di vista sanitario. Il teatro vive di abbonati tracciabili, sempre seduti negli stessi posti. Si potrebbero fare tamponi

all'ingresso e assistere agli spettacoli. La televisione non si è mai fermata. Per i musicisti è molto dura. Non poter fare concerti, non avere una data per poterli programmare. È dura per le piccole compagnie teatrali, per i produttori dei teatri privati, per i tecnici, per tutte le persone che gravitano intorno a un palco».

Cosa vorrebbe?

«Che ci fosse coesione, che non si combatta più uno contro l'altro. Ristoratori, agenti di viaggio, artisti, sportivi. Vorrei si riuscisse ad allargare la visione per ottenere un pensiero comune. Quello che stiamo vivendo è enorme, ben oltre ogni categoria».

Attore
Giorgio Pasotti,
47 anni, è
direttore del
teatro stabile
d'Abruzzo



Peso: 15%